

Cronisti in classe QN LA NAZIONE 2023



LA REDAZIONE

Cronisti in classe Tutti i protagonisti

La pagina è stata realizzata dagli studenti della I A della scuola media «B. Buricchi» dell'Istituto Comprensivo «Pietro Mascagni» di Prato. Cronisti in classe gli alunni: Sabrina Azzali, Alassane Be Elias, Chiara Bonechi, Federico Che Shuo, Robert Stefan Craciun, Angela Guan, Silva Hu, Chiara Jang, Vittoria Li Xiang, Luigi Liao, Elisa Lin, Albert Silverio Cosimo Pagni, Leonardo Stan Andrei, Ketty Su, Aurora Vannucci, Lorenzo Wang, Sofia Ye, Valentina Yu, Matteo Zang e Niccolò Zang. Gli studenti hanno realizzato anche le due vignette a corredo della pagina.

Docente tutor della classe è la professoressa Rosa Pelliccia. Dirigente scolastico è la professoressa Emanuela Lucirino.

Scuola media «B. Buricchi», classe I A

La lingua madre aiuta l'interculturale

Addoppi, costumi, maschere e filastrocche per portare gli studenti in viaggio nei Paesi del mondo

L'interculturale a scuola: come funziona e quali sono i progetti in corso. Lo spiegano le professoressa Maddalena Ciambellotti e Laura Magi.

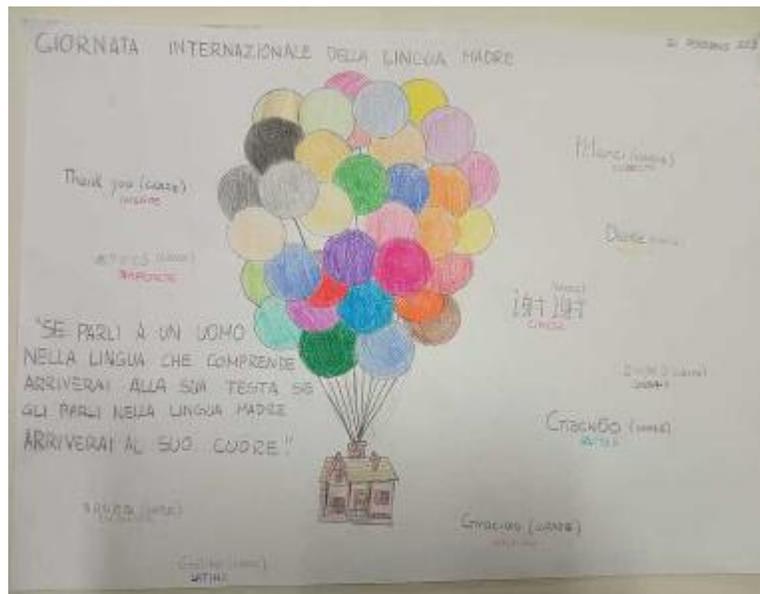
Ci spiegate meglio il vostro ruolo?

«Sono Maddalena Ciambellotti al mio secondo mandato come Funzione Strumentale Intercultura relativamente alla scuola dell'Infanzia e della scuola Primaria assieme alla collega Laura Magi che ricopre l'incarico da più tempo e si occupa della Secondaria di Primo Grado.

La nostra attività è articolata in stretta e costante collaborazione con la dirigenza. Lavoriamo assieme per interessare un dialogo costruttivo con il territorio, in modo particolare con l'amministrazione comunale, che da anni ha instaurato con le scuole un accordo di programma sull'interculturale che valorizza gli studenti con background mi-

SPORTELLLO

Nel 2022 oltre alla mediazione culturale è nato il servizio di orientamento civico



La vignetta: come arrivare al cuore dell'uomo attraverso la parola

gratorio. Poi operiamo con l'Ufficio scolastico Provinciale, con le realtà del terzo settore, ed associazioni diversificate, anche nell'ottica delle varie espressioni religiose e culturali».

In cosa consiste l'attività?

«Siamo impegnate nel sostenere sin dall'inizio e per tutto l'anno scolastico, tutte le attività progettuali di accoglienza e faci-

litazione linguistica per gli studenti e le studentesse non italo-foni e al contempo, per incentivare l'alleanza educativa scuola famiglia, ci avvaliamo di sportelli di mediazione linguistico-culturale che promuovono il dialogo con i genitori che non parlino la lingua italiana e che provengono da diverse culture».

Cosa avete pensato di organizza-

zare per la giornata mondiale della lingua madre?

«Quest'anno oltre all'addobbo dei vari plessi con i disegni dei costumi e maschere tipiche dei paesi di provenienza dei bambini/ragazzi, l'istituto si è impegnato nel reperire filastrocche e ninna nanne che i genitori cantano o hanno cantato ai bambini nella lingua d'origine. La documentazione raccolta nelle varie classi potrà essere fruita per diversificate attività didattiche esperienziali trasversali alle differenti discipline. Si pensa anche ad una raccolta cartacea o digitale delle filastrocche per mantenere memoria e non disperdere questa importante esperienza interculturale. Intanto è stata creata una locandina plastificata che riporta il disegno di una mamma che culla il suo bambino con scritto in varie lingue «Giornata della lingua madre»: il manifesto è stato affisso internamente ed all'esterno di tutti i plessi del Comprensivo. La Commissione, grazie al contributo di tutti i colleghi che hanno fornito il materiale fotografico, sta lavorando ad un video unitario sulla giornata della Lingua madre che sarà poi pubblicato nel sito dell'Istituto».

La storia

Quando la conoscenza rafforza l'integrazione Perché l'Unesco ha proclamato questa Giornata

Nel 1952 furono uccisi a Dacca quattro studenti del Bangladesh che volevano parlare la loro lingua

Alunni con abiti tradizionali martedì 21 febbraio hanno fatto ingresso nell'I.C. Mascagni per «La Giornata Internazionale della lingua Madre», proclamata dalla Conferenza Generale dell'Organizzazione delle Nazioni Unite per l'educazione, la scienza e la cultura nel novembre del 1999. Questa giornata vuole celebrare le 6.000 lingue parlate nel mondo e promuovere la diversità linguistica e l'edu-

cazione all'interculturale. L'Unesco ha dedicato questa giornata al legame che esiste tra i cittadini e la loro lingua madre prendendo spunto dalla vicenda del 21 febbraio 1952 quando a Dacca furono uccisi quattro studenti del Bangladesh che manifestavano per la libertà di parlare la lingua bengalese nel loro Paese. Questo appuntamento è molto sentito in quanto il comprensivo Mascagni è una scuola multiculturale con giovani di diverse nazionalità. Studenti e studentesse con i loro abiti tradizionali hanno fatto lezioni di lingua e cultura: c'è chi ha presentato una ricetta, chi una filastrocca o ninna nanna, tutti rigorosamen-



te in lingua madre. Gli alunni del plesso Buricchi sono rimasti davvero stupiti nel vedere quei meravigliosi vestiti e incuriositi hanno fatto tantissime domande, alle quali i compagni più grandi hanno risposto con piacere e soddisfazione.

Focus

Vestiti e balli per raccontare le tradizioni

In classe arriva il folklore. Ecco le usanze di Cina, Albania e Sardegna. Le feste e i canti più famosi

Chiara e Vittoria, due studentesse di nazionalità cinese raccontano l'esperienza alla Giornata della lingua madre. «Abbiamo realizzato - spiegano - un testo in formato digitale e raccontato la nascita delle dinastie cinesi. Ogni dinastia ha un abito che la rappresenta». Chiara, infatti, indossa una gonna lunga a fiori con un corpetto beige caratte-

rizzato da bottoni a forma di coniglio che richiamano il simbolo del nuovo anno cinese: «Secondo la tradizione - aggiunge Chiara - questo abito veniva indossato dalle dame di corte delle signore nobili». Vittoria indossa un vestito che rappresenta una volpe con 9 code: «E' una creatura leggendaria - dice Vittoria - rappresenta la forza e la generosità. Il modello con maniche a chimono era indossato dalle gran signore di palazzo». Fondamentale è il supporto della famiglia nel trasmettere le usanze e tradizioni della terra d'origine. Poi Valter e Noemi hanno rappresentato un ballo tipico albanese, mentre Nicolas ha spiegato come si svolgono i festeggiamenti colorati e folkloristici durante il «Dia de los Muertos». Francesco ha mostrato del video del Carnevale di Mamoiada tipicamente Sardo perché la lingua madre riguarda anche la storia della lingua italiana.